Trieste

Unità d'azione fra i partiti comunisti contro il nemico imperialista

Il contributo del PCI all'opera di superamento dei contrasti nel movimento operaio internazionale rilevato dal compagno Natta — La relazione di Sema e i discorsi di Vidali e Bacicchi

Dal nostro inviato

TRIESTE 21

La lotta per la pace [illegible] economica di Trieste la preoccupazione per l'aggravarsi del conflitto fra il Partito comunista cinese e gli altri partiti comunisti e operai e problemi della minoranza slovena il giudizio sul fallimento del centro sinistra le questioni della democrazia interna di partito questi i temi che hanno dominato al III Congresso della Federazione autonoma triestina un dibattito ampio e vivace che si è protratto da giovedì a domenica. Ci sviluppati nella relazione del compagno Paolo Sema segretario della Federazione questi argomenti sono tutti ripresi dai delegati e dal compagno Alessandro Natta della Segreteria del Partito nelle conclusioni. Per quante non siano mancate intonazioni diverse il congresso si è concluso con la votazione di una mozione politica approvata all'unanimità.

Sui temi della politica estera del governo che qui a Trieste si intrecciano strettamente con le prospettive dello sviluppo economico tutti i delegati sono stati concordi nel ritenere che il processo di decadenza economica di cui soffrono la città e la regione è una diretta conseguenza delle scelte di politica estera fatte da questo e dai precedenti governi. Nella nostra regione — ha detto il segretario regionale Silvano Bacicchi — vi è soprabbondanza di basi e di servitù militari. I missili sono puntati contro quei paesi con i quali la regione dovrebbe allacciare rapporti commerciali. Trieste deve invece tornare ad assumere la funzione di punto d'incontro di rapporti pacifici «come grande porto e centro industriale — si afferma nella mozione conclusiva — e come capoluogo di una regione che nella eliminazione delle basi strategiche e delle servitù militari vede la premessa di una ripresa economica».

In riferimento alla lotta per la pace i comunisti triestini che hanno recato al congresso un bilancio positivo di azioni politiche hanno espresso la loro seria preoccupazione per il dissidio che divide oggi il movimento operaio ben consapevoli che tale divisione rende più difficile l'azione contro l'imperialismo. Concordando con la linea indicata nelle Tesi i comunisti triestini respingono «le posizioni errate dei compagni cinesi che anche alle proposte per una unità d'azione nella lotta contro le aggressioni imperialiste rispondono con il rifiuto e con l'azione scissionista politica ed organizzativa».

Il Congresso ha respinto nettamente le posizioni di alcuni compagni che reggiganti gli argomenti del PCC cinese richiamando l'attenzione sulla inaudita posizione del PCC che risponde con un rifiuto al l'invito di una unità d'azione contro l'imperialismo nel Vietnam rivolto dall'Unione Sovietica. Il compagno Vidali con la passione politica che lo distingue ha polemizzato vigorosamente con questi compagni affermando che all'appello dei comunisti cinesi alla sessione alla rottura dei partiti comunisti si deve rispondere condannando tali inammissibili posizioni. Il metodo dell'insinuazione adottato dai compagni cinesi — ha poi detto il compagno Natta nelle conclusioni — non può essere considerato legittimo. Anche se fossero stati compiuti mille errori le conclusioni di rottura dei compagni cinesi [illegible] certabili. [illegible] agito con un senso di grande responsabilità [illegible] sempre stati contro ogni tipo di scomunica. Ma la nostra posizione è stata e è senza equivoci non di sterile neutralismo ma di collocarci in una strategia. Non siamo assunti atteggiamento concedato. Oggi [illegible] dovere dire apertamente [illegible] la giustezza delle [illegible] ma per coerenza con le posizioni [illegible] del Partito comunista italiano. Alcuni compagni [illegible] dato nel corso di questo congresso [illegible] le preoccupazioni unitarie. Ma non quelli che abbiamo sempre fatto?

Non abbiamo ritenuto forse che l'unità deve essere mantenuta anche nella diversità? Ma ono i compagni cinesi che vogliono rompere che non accettano gli appelli unitari che proclamano con un linguaggio caratterizzato da una violenza incredibile. Il loro rifiuto per una unità d'azione contro l'aggressione imperialista nel Vietnam».

Sul giudizio da darsi sul fallimento del centro sinistra alcuni compagni hanno obiettato che tale definizione non risulterebbe corretta poiché gli scopi del centro sinistra erano diretti esclusivamente ad operare una rottura nel movimento operaio. Sarebbero stati raggiunti. Facciamo attenzione. Hanno risposto altri delegati. La maggioranza il governo di centro sinistra non ha operato nessun cambiamento sostanziale nel nostro Paese. Nessuna riforma pur promessa è stata attuata. Il congresso del Partito socialista dominato dalla maggioranza degli autonomisti si è concluso con l'impegno all'unificazione con il PSDI su basi socialdemocratiche. Ma si è giunti questo che ormai si è già tutto scontato che non ci sia più nulla da fare? Nello stesso Partito socialista è presente una vivace e coraggiosa sinistra che si oppone vigorosamente alla unificazione. «Forse — come ha detto il compagno Natta — che possiamo affermare che per la stessa De il centro sinistra fosse soltanto un inganno? Essa fu costretta ad avanzarlo perché anche a lei alle spalle ha operai e contadini che premono per un reale rinnovamento del Paese. Ce stata una degenerazione certo. Oggi si vorrebbe addirittura procedere ad una sua estensione anche dove il centro sinistra è impossibile. Certo il gruppo dorotea premette troppo spesso il Partito socialista cede al ricatto. Ma la stessa De afferma che per portare avanti il proprio disegno politico sono indispensabili oggi almeno tre condizioni: piena unità della Dc, capitolazione completa del Psi e crisi del Partito comunista. Se ben lontani come si vede dal raggiungimento di tali condizioni [illegible] dato alla mozione conclusiva [illegible] per dividere [illegible] del movimento operaio [illegible] nel nostro Paese [illegible] del governo di centro sinistra [illegible] affermi [illegible] risolte profondamente [illegible] situazione come dimostra l'accanimento contro la scuola [illegible] bogna [illegible] popolari [illegible] Ma [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible]